

Pane e... kalashnikov per crescere. Un ragazzino armiere delle cosche

Vibo Valentia. Un ragazzino armiere delle cosche. Una vicenda tanto grave da lasciare sconcertati, una vicenda che diventa paradossale se si considera che un minorenne viene coinvolto in un fatto certamente più grande di lui alla vigilia del giorno in cui migliaia di studenti sono arrivati a Vibo Valentia da tutta la regione per gridare il loro «no» alle mafie, per ricordare insieme a Libera le 970 vittime della criminalità, uccise con armi che qualcun altro ha nascosto e custodito nel tempo per conto dei clan.

Oggi il Vibonese, ieri teatro della massiccia manifestazione di Libera, si ritrova a dover fare i conti con l'arsenale rinvenuto dai carabinieri della Stazione di Nicotera e della Compagnia di Tropea, nel garage di un'abitazione; si ritrova a dover fare i conti con il coinvolgimento del minorenne il quale – come fosse cresciuto a pane e kalashnikov – si sarebbe assunto la totale responsabilità delle armi sulla cui presenza la famiglia sarebbe stata completamente all'oscuro. E nel locale non sono state ritrovate scacciaucani o pistole giocattolo, bensì fucili letali, strumenti di morte, che erano stati nascosti con grande accuratezza. Stando a quanto per il momento emerso dalle indagini – ma la complessità della vicenda è tale da richiedere ulteriore attività – tra le mani del minorenne sarebbero passati un kalashnikov, un fucile a pompa, un altro di precisione e una rivoltella, più munizionamento. Un... arsenale che è stato sequestrato e che sarà sottoposto a specifici esami balistici per accertare se sia stato utilizzato per compiere delitti.

Al contempo considerato che il ragazzino si sarebbe assunto la responsabilità delle armi, è stato dichiarato in arresto e accompagnato nel carcere minorile di Catanzaro a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

Fin qui la cronaca dell'ennesimo arsenale rinvenuto nel Vibonese dove nella maggioranza dei casi a essere coinvolti sono stati insospettabili. Certo è che quanto di recente accaduto non si era mai verificato. Nel territorio, infatti, la 'ndrangheta ha affidato i propri strumenti di morte a incensurati e anche a donne, ma mai era arrivata al punto di consegnare un arsenale a un adolescente e che questi lo abbia preso e custodito come se nulla fosse, senza avere alcun tentennamento o paura, come se avesse preso una scatola di soldatini. Ma la gravissima storia più la si guarda e più interrogativi pone. È possibile che la vicenda sia realmente come la racconta il ragazzo? È possibile che responsabile sia soltanto il 14enne e che invece non vi sia lo zampino di qualche adulto oltre a chi le armi ha consegnato? Interrogativi ai quali i carabinieri stanno cercando di dare una risposta.

Gli insospettabili

Incensurati, donne e ora anche ragazzini. Si allarga la rosa degli insospettabili che si trasformano in armieri delle cosche.

Si allarga la rosa e cresce l'allarme per il dilagare di un fenomeno in diverse occasioni portato alla luce dalle forze dell'ordine.

Un fenomeno che cresce in modo direttamente proporzionale ai controlli perché è per sfuggire a essi che le armi vengono “trasferite” in luoghi ritenuti sicuri, al riparo di eventuali rastrellamenti.

Marialucia Conistabile